

Zeitschrift: Bollettino della Società storica locarnese
Herausgeber: Società storica locarnese
Band: 3 (2000)

Artikel: I diari degli studenti : soldati, volontari nel Servizio Avvistamento 14
Autor: Romerio, Ugo
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1034259>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 12.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I diari degli studenti - soldati, volontari nel Servizio Avvistamento 14

UGO ROMERIO

Per capire il valore dei documenti che qui proponiamo, bisogna riportarsi al clima di tensione psicologica che era venuto a crearsi durante il periodo della seconda guerra mondiale. Lo facciamo con un accenno rapidissimo a quegli anni di apprensione e di incertezza.

Allo scoppio della guerra, in Svizzera, subito dopo la mobilitazione dell'esercito e la copertura delle frontiere, il Consiglio Federale si preoccupò di mobilitare anche la popolazione civile. Evidenti gli obiettivi che si volevano raggiungere: non lasciare inoperose valide forze rimaste libere dagli obblighi militari (ex soldati, donne, giovani a partire dai 16 anni); aumentare la disponibilità degli uomini impegnati sotto le armi, esonerandoli da incombenze in cui facilmente potevano essere sostituiti dai civili; rafforzare lo spirito nazionale, suscitando in tutta la popolazione una presa di coscienza del pericolo comune e dell'importanza di sentirsi tutti coinvolti nella difesa della patria.

Soldati fuori servizio e ragazzi non ancora in età di reclutamento confluirono nelle «guardie locali» (distaccamenti locali di sorveglianza e di difesa, con compiti simili a quelli dell'attuale Protezione Civile). Le donne, invece, furono invitate ad iscriversi ai corsi del «Servizio Complementare Femminile»; un servizio volontario che, dopo una formazione militare di base, naturalmente senza armi, prevedeva l'assunzione di mansioni accessorie, complementari appunto, nell'esercito.

L'aspetto socio-psicologico di questa mobilitazione trovò forse il suo apice nella «campagna per l'estensione della campicoltura» (piano Wahlen). Gli studenti, per esempio, potevano iscriversi ad un campo di lavoro agricolo. L'invito a sacrificare parte delle proprie vacanze per sostituire, almeno in parte, le braccia dei contadini che avevano dovuto impugnare il fucile, ebbe anche in Ticino un esito piuttosto positivo. Numerose furono le iscrizioni ai campi estivi organizzati un po' ovunque: nelle valli, sul Piano di Magadino, nel Sottoceneri, e anche in alcune regioni montane dei Grigioni. Purtroppo l'interesse iniziale per questo genere di attività andò un poco scemando, quando, nell'intento di dare continuità all'iniziativa, venne chiesto agli stessi partecipanti di impegnarsi a ripetere l'esperienza, una seconda e persino una terza volta, nelle estati successive.

Coinvolgere i giovani in operazioni paramilitari o comunque ausiliarie rispetto alla normale attività dell'esercito, fu senza dubbio un obiettivo per-

seguito con successo dalle alte sfere militari, fin dai primi anni della guerra. Agli studenti venne persino offerta la possibilità di essere incorporati in una truppa che apparteneva alla tanto blasonata aviazione: il «servizio di avvistamento». La proposta, dopo qualche esperimento conclusosi con piena soddisfazione di organizzatori e partecipanti, fu presto propagandata come un'alternativa alle fatiche campestri, certamente meno consone alle possibilità e alle ambizioni di imberbi liceali e magistralini. Si trattava di un vero impegno militare, in cui i novellini in grigioverde non dovevano soltanto assumersi delle responsabilità, ma erano anche confrontati con prove che permettevano ad ognuno di loro di mettere in mostra le proprie attitudini (schizzi topografici, disegni goniometrici, calcolo dell'azimut, capacità di riconoscere a colpo d'occhio le sagome degli aeroplani, ecc.).

Le truppe di avvistamento avevano l'incarico di vigilare sul nostro spazio aereo e di dare l'allarme qualora esso venisse violato da velivoli stranieri. I posti di osservazione erano dislocati in punti strategici: cime di monti e località prossime alla frontiera. Cima di Medeglia, San Salvatore, Monte Brè sopra Lugano, Sagno, Cardada, Rasa, Monte Verità di Ascona, Santa Maria in Val Calanca, per fare alcuni esempi.

Ogni posto comprendeva l'accantonamento per una pattuglia di dieci uomini e un punto di osservazione. Quest'ultimo poteva essere un promontorio, un'altura, una terrazza, una torretta appositamente costruita, dove a turno si alternavano (giorno e notte) le «pose»¹, composte ciascuna di tre militi avvistatori: l'osservatore, incaricato di scrutare il cielo col binocolo; il lettore, addetto alla cartina topografica e agli strumenti goniometrici; e il telefonista, pronto in ogni evenienza a stabilire il contatto con la centrale. Il loro compito consisteva, come abbiamo detto, nella vigilanza ininterrotta e nella segnalazione immediata di qualsiasi violazione dello spazio aereo. Da ultimo, ma per nulla secondario alle altre consegne, l'obbligo di trasmettere, alle ore stabilite, i bollettini meteorologici. L'avvistatore era tenuto a due turni di «posa», di quattro (in certi casi tre) ore ciascuno, ogni 24 ore: una «posa» durante il giorno e una durante la notte.

Siccome non era necessario che questi soldati fossero dotati di armi e venissero addestrati al combattimento, il loro compito poteva facilmente essere assunto, almeno in determinati periodi, da studenti volontari. Quale mansione militare poteva essere più allettante per giovani che non avevano ancora raggiunto l'età dell'obbligo?

Resosi conto di questa opportunità, il comando dell'esercito diede immediatamente via libera al progetto. L'invito venne accompagnato da un argomento che faceva leva sulla sensibilità delle famiglie: sacrificare le va-

1. Per «posa» si intende, sia il periodo di tempo (quattro ore filate) durante il quale gli osservatori dovevano rimanere posizionati sulla torretta a svolgere il loro compito, sia i militi stessi (tre) che assieme assolvevano il loro turno.

canze di un ragazzo per permettere ad un padre di famiglia di ottenere due mesi di meritato congedo. Del reclutamento in Ticino furono incaricati il maggiore Kuno Pozzi e il capitano Piero Romerio, che si recarono nelle varie sedi delle scuole superiori (Liceo, Scuola di commercio, Magistrale, Collegio Papio) per sottoporre la proposta agli interessati.

Non mancarono le adesioni, così che un buon numero di ragazzi dai 16 ai 19 anni si presentarono ai corsi di istruzione, indossarono la divisa e vennero inviati sui posti di osservazione, dove, per la durata di uno o due mesi, furono soldati. Dai dati in nostro possesso, possiamo calcolare che, in Ticino, durante la guerra, il servizio avvistamento reclutò ogni anno dai 50 ai 100 giovani.

La velleità forse di un comandante di allora ci regala oggi un documento sorprendente: gli studenti in servizio ricevettero l'ordine di scrivere a turno un diario del «posto». E noi abbiamo avuto la fortuna di rintracciare due di questi diari, scritti durante l'estate 1944². Da essi togliamo alcune pagine da presentare nella nostra rubrica «Documenti». Sono brevi cronache della giornata, da cui traspaiono la semplicità e il candore di chi scrive; ma non mancano riflessioni personali sul proprio futuro e sul proprio impegno di fronte al paese: un quadro insomma entro il quale ci è più facile individuare il vero clima di quell'epoca tanto tormentata. Fra gli autori troviamo nomi di personalità che si affermarono poi sia nel campo professionale che nella vita politica, come, per fare soltanto qualche esempio, Franco Masoni, Elio ed Ezio Galli, Claudio Bernasconi, Sebastiano Felder, Fabio Bossi, Zanildo Cavadini.

Forse a qualche studioso di buona volontà verrà voglia di chinarsi su questi materiali; non dovrebbe essere difficile scovarne altri simili, così da poter dare avvio ad una ricerca più allargata, senza dubbio affascinante e preziosa. Noi, attenendoci alle norme imposte da questa sezione del Bollettino, ci limitiamo ad attirare l'attenzione del lettore su alcune costanti che, nelle pagine scritte dai nostri ragazzi-soldati, ritornano con insistenza a riprova dello slancio patriottico e dello spirito di unità nazionale di cui si parlava all'inizio:

1. La fierezza dei protagonisti, orgogliosi di essere stati ammessi al servizio della patria.
2. Il grande rispetto e l'ammirazione che hanno per i propri superiori.
3. Gli elogi della vita militare, talvolta faticosa ma sana e piacevole (nonostante i pagliericci del dormitorio e la sveglia nel cuore della notte); i ripetuti apprezzamenti per la galba, sempre abbondante e appetitosa; l'ubbidienza indiscussa agli ordini ricevuti.
4. La scoperta degli istanti più suggestivi dell'alba e del crepuscolo; il rapimento di fronte alla magia del cielo stellato; l'ascolto del silenzio misterioso della notte.

2. Archivio privato.

5. Solo di tre cose si lamentano gli studenti-soldati. In tono piuttosto canzonatorio, quasi per scherzo, dicono di non essere entusiasti della ginnastica mattutina. Con rammarico, invece, e profonda delusione, raccontano di aver passato le quattro ore della loro «posa» senza avvistare un aeroplano e quindi senza poter trasmettere una segnalazione. E da ultimo, ahimè, la lamentela di essere costretti a scrivere il diario.

Descrizione dei documenti

Documento I. Registro (formato A4) in uso nell'esercito svizzero, portante sull'etichetta di copertina il titolo a stampa: «Tagebuch - Journal - Diario» e in prima pagina, sempre nelle tre lingue, le «Prescrizioni per la tenuta del diario». A penna, sia sull'etichetta che nella prima pagina troviamo l'indicazione dell'arma, del tipo di servizio e del luogo dove esso viene prestato:

Gr. Avv³. 14

Corso Studenti - P.O. 911 - P.O. 907a⁴

Segue l'indicazione del periodo: «dal 26 giugno 1944 al 31 agosto 1944». Il diario, sempre autografo, è tenuto a turno dai vari militi che ogni volta si firmano; il succedersi irregolare dei vari contributi, ci permette di dedurre che la durata del servizio non fu per tutti uguale. Alcuni studenti hanno sacrificato le intere vacanze (due mesi), altri si sono accontentati di un mese, altri ancora hanno probabilmente diviso il loro servizio in due periodi distanziati tra loro da una settimana. Se poi si tiene conto che, a scrivere, i turni non venivano sempre rispettati, e che c'era anche chi riusciva ad eludere l'impegno e a farsi sostituire, si può capire come il documento in nostro possesso non ci aiuti a ricostruire con esattezza l'avvicinarsi dei militi sul posto. Vale comunque la pena di presentare, seguendo l'ordine cronologico delle pagine di diario, i nomi di coloro che si sono assunti il compito di scrivere. Tra parentesi il numero dei contributi di ognuno.

IA. Mendrisio. Corso di istruzione. 26 - 31 giugno 1944.

Orazio Regusci (1), Fabio Bossi (1), Antonio Bariffi (1), Orlando Lepori (1), Francalberto Bernasconi (1)

IB. Capanna di Cardada. 1° - 14 luglio 1944.

Elio Galli (1), Guido Lieber (2), Sebastiano Felder (2), Ezio Galli (2), Jean Claude Moret (1), Salvatore Bernasconi (2), Renzo Bolzani(C.P.)⁵ (1), Orlando Lepori (1), Fabio Bossi (1).

3. Gr. Avv.: gruppo avvistamento.

4. P.O.: posto di osservazione. Col numero 911 viene designato il posto di Cardada; col 907a, il posto di Ascona (Monte Verità).

5. C.P.: capoposto.

IC. Monte Verità (Ascona). 15 luglio - 31 agosto 1944.

Françalberto Bernasconi (5), Jean Claude Moret (1), Elio Galli (7), Orlando Lepori (5), Ezio Galli (2), S. Künzi (5), Sebastiano Felder (3), Salvatore Bernasconi (4), Guido Lieber (3), Fabio Bossi (1), F. Scala (1), G. Rossi (2), S. Barchi (1), Fausto Tognacca (2).

Documento II. Quaderno di tipo scolastico (cm. 18 x 22). In prima pagina il titolo a penna:

*Diario del I gruppo
del corso d'istruzione IA-IB
Gruppo avvistamento 14*

—
Capogruppo: Boffi Persio

Il diario, impostato come il precedente, abbraccia tre periodi :

Il corso di istruzione a Bellinzona, e il servizio al posto 905 (Brè sopra Lugano), comprendente due turni, con cambio di tutti i partecipanti tranne il capoposto (Persio Boffi) che però non era uno studente.

Anche qui facciamo seguire l'elenco degli autori con indicato tra parentesi il numero dei contributi.

IIA. Bellinzona. Corso di istruzione. 10 - 17 luglio 1944.

Franco Masoni (1), Mario Beck (1), Sergio Primavesi (1), Cesare Moccetti (1), Antonio Montorfani (1), Claudio Bernasconi (1), N. Merchling (1).

IIB. Brè. I° turno: 18 luglio - 10 agosto.

Michele Merchling (1), J. Alli (3), N. Merchling (1), Claudio Bernasconi (3), Mario Beck (1), Franco Masoni (2).

IIC. Brè. II° turno: 11 agosto - 10 settembre.

E. Genini (3), G. Vicari (3), Alessandro Villa (3), Sergio Tantardini (3), Stelio De Lorenzi (3), Zanildo Cavadini (3), G. Della Bruna (3), Romano Schell (3), Fabio Taddei (2).

Brani tolti dai diari

IA, pp. 2-3⁶.

[Mendrisio], Diario del 27. 6. '44.

Il secondo giorno del corso la diana è stata data alle sei precise. Siamo subito partiti per il campo sportivo dove il signor Capitano ci ha fatto eseguire per la prima volta gli esercizi ginnici previsti durante il servizio militare.

Dopo il servizio interno, la galba e quindi partenza per prendere conoscenza del modo d'usare i principali apparecchi.

6. La numerazione delle pagine è nostra.

Eravamo da poco giunti al luogo prefissato quando ha cominciato a piovere in modo da render necessario il nostro ritorno all'accantonamento.

Nel pomeriggio il sole però ha preso il posto delle nuvole e così i miei camerati ed io abbiamo avuto il piacere di mettere in posa per la prima volta gli apparecchi.

Io credo che ieri sia stato il pomeriggio più interessante e più istruttivo poiché oltre a quanto ho già detto, siamo stati istruiti sul modo di salutare.

Dopo l'ordine interno, la lettura dell'ordine del giorno per il giorno seguente e la galba, abbiamo avuto libertà nel raggio d'accantonamento fino alle 9.30.

Flavio Bossi

IB, pp. 13-14.

[Cardada], Diario del 3.7. '44.

La giornata di lunedì fu certamente la più movimentata che ha passato finora il gruppo del 911. Una densa nebbia fin dalle prime ore del mattino sale dal piano e circonda ad intermittenza la capanna, lasciando agli instancabili osservatori, nei brevi momenti di visibilità, scorgere alcuni apparecchi sull'aerodromo di Magadino. Allora il gruppo quasi completo esce sul portico in attesa di vedere un velivolo levarsi al volo.

La posa diventa nervosa, essendo quelli i primi apparecchi che dopo 3 giorni di vane ricerche, accontentano gli avvistatori desiderosi di esercitarsi, consci della grande responsabilità loro affidata.

Finalmente un apparecchio prende l'aria e la posa trasmette velocemente e indisturbatamente il suo primo avviso aereo.

Verso mezzogiorno il cielo si fa scuro verso sud e già si sentono i primi tuoni annunciatori di un prossimo forte temporale. [...]

A renderci ancora più inquieti giunse la notizia che all'Alpe furono fulminate 6 mucche.

Ma finalmente si fa scuro e ciascuno commenta i fatti vissuti, ringrazia Iddio di averlo protetto durante il burrascoso temporale e s'addormenta al monotono scrosciare della pioggia.

Sebastiano Felder

IB, pp. 17-19.

[Cardada] Journal du 5. VII, '44.

Aujourd'hui une lourde tâche va être assignée à certains hommes du poste. En effet il s'agit d'effectuer le ravitaillement de Locarno à la cabane, les transports par cars postaux ayant dû cesser à la suite de l'orage d'avant-hier.

Départ de la cabane à 7h 15'. La première étape du parcours s'effectue sans difficulté. Nous passons sans nous arrêter par S. Bernado⁷ et Orselina. A Orselina première anicroche; en effet jusque là, il n'y avait qu'un chemin, donc nous

7. San Bernardo.



Lo studente-soldato Sebastiano Felder sulla torretta del posto 907a, al Monte Verità di Ascona.

n'avions pas le choix; mais depuis Orselina les chemins sont nombreux, d'où la difficulté dans le choix. L'esprit humain est ainsi fait: lorsqu'il y a plusieurs solutions, il cherche la plus compliquée, et pour ne pas faillir à la règle nous empruntons une toute petite sente qui passe à travers un fouillis d'arbustes et de ronces. Enfin arrivés à Locarno, nous procédons à divers achats.

Dans un magasin de primeurs mes yeux de barbare du Nord ont été frappés par la présence de petits fruits oranges, je n'ai pu résister à la tentation de goûter et j'ai trouvé que c'était tout miel et tout douceur. Après renseignements pris, j'ai su que c'était des nèples et brusquement je me suis sentis rapprocher un peu plus de l'équateur; le parler chantant et sonore de la marchande de fruit, les beaux yeux noirs de sa fille, les pêches veloutées dans les cageots, les arcades des maisons ont contribué aussi pour une bonne part à créer cette ambiance exotique.

Hélas! Il a fallu revenir à des pensées plus prosaïques, reprendre les sacs cette fois chargés et entreprendre la montée. Sur le petit sentier où nous suivons les uns les autres, il faisait une chaleur intense et nous sentions nos gorges se dessécher rapidement. La première fontaine de Brè fut accueillie avec des exclamations enthousiastes.

Après que chacun de nous ait ingurgité un volume sûrement respectable d'eau, nous repartons pliés en deux sous les lanières de nos sacs qui nous scient les épaules.

Les mots ne pourront exprimer les sensations que nous avons ressenties devant la table garnie du repas de midi: c'est comme la cigarette du condamné à mort; ce sont des choses pour lesquelles les mots sont trop faibles, seule l'imagination peut s'en faire une petite idée, c'est pourquoi je m'en remets à la vôtre.

Moret Jean Claude

IC, pp. 36-37

[Monte Verità], Diario del 19.7.'44.

Anche stamattina, ci siamo alzati trovando il bel tempo. La giornata inizia e si svolge quasi come tutte le altre. Per la posa, però, ha qualcosa di speciale. Infatti, dopo due giorni trascorsi con impazienza, senza poter dare nessun avviso aereo, oggi un apparecchio si fa sentire. È un Bücker, che i nostri uomini segnalano rapidamente, come erano soliti farlo al PO. 911. Ma c'è dell'altro: si odono, a Locarno, le sirene d'allarme; i tre uomini ne danno l'avviso terrestre, al quale fa seguito l'avviso d'ascolto riguardante un apparecchio che vola sul nostro territorio a nord ovest del posto.

Dopo l'avviso di fine allarme, questa piccola attività finisce, per poi riprendere solo verso le 17.00, quando spuntano all'orizzonte due C 36, verso Bellinzona. Alle 19.30, con il notiziario, si verifica che l'avviso d'ascolto con violazione [dello spazio aereo], dato la mattina, era esatto. Ciò reca alla posa che l'aveva segnalato, una gioia mista quasi di orgoglio. [...]

Galli Ezio

IC, pp. 51-57.

[Monte Verità], 1° agosto 1944.

La diana non è proprio una delle migliori: si vede che il sonno non è vinto energicamente dalla voglia di saltar fuori, far colazione e iniziare i preparativi. Ma ciò è niente. Ben presto tutti sono all'opera per ornare il nostro accampamento e il P.O.: tre o quattro bandiere, qualche ramoscello di pino: poco, sì, ma bastante a dimostrare che anche noi sappiamo fare. Ma non è la preparazione materiale che vale. No! È il nostro cuore che deve prepararsi a festeggiare il Natale della Svizzera. E si prepara con il concorso indetto dal Capo-posto: concorso che, d'altronde, era già stato iniziato il giorno precedente. 11 frasi, esprimenti il nostro concetto della Patria sono state inoltrate. 11 concetti differenti esternamente, ma tutti affini, perché è il cuore che parlava, e il cuore degli Svizzeri è uno solo: tutte frasi tendenti a dare agli altri compagni non la possibilità di dare un voto a una o all'altra, ma di meditare su tutte, di trovarne il bello, di convincersi della loro veridicità. E tutte belle furono infatti, tutte fatte con passione, con generosità. Colui che organizzò il concorso poté di certo esserne contento, convincersi della nostra coscienza di Svizzeri e anche di soldati. Soldatini (almeno alcuni) che hanno sacrificato due mesi di vacanza per la Patria: Soldatini grandi (con modestia!) che saranno sempre pronti. Anche per noi (lo vogliamo) la parola «Rilassamento» non esiste. Lo ha detto il Generale, lo diciamo anche noi.

La giornata trascorse poi con lo stesso ritmo delle altre volte, fino alla sera.

Fu alle 20.00 ca. che si iniziò la vera manifestazione della celebrazione del 1° Agosto. 10 giovani (tutti, anche i più anziani) lasciano l'accampamento per recarsi sul luogo del «falò». Là, su uno scoglio, si accende il fuoco, che non è il solo, perché già altri, sulle montagne attorno, esultano, ardono, circondati (di sicuro) da veri patrioti che, dal loro posto lontano, mandano alla Patria il loro saluto.

Noi, poi, iniziamo la serie di canti e di letture e ... di fuochi d'artificio. Facciamo del nostro meglio. Noccioli della manifestazione furono le letture del Patto del 1291 e dell'ordine del giorno del ns Generale. Ma il punto più solenne, più elevato, fu corto: proprio un punto. Un minuto di Silenzio, chiesto dal Capo-posto, in memoria dei soldati morti al servizio della Patria, e in ispecial modo degli aviatori. Momento grandioso, nel quale le nostre menti cessarono di pensare alle cose terrene per dare luogo alla memoria di Coloro che, sprezzanti della Morte, diedero la vita per noi.

E noi li ringraziamo, e siamo sicuri (lo disse il Generale) che il loro sacrificio non è stato vano, anche se fatto non in guerra. Sacrificio altamente onorabile, perché fatto nell'ora della preparazione, che è grave, dura qto quella della prova.

Un altro momento commovente è stato quello (ancora più corto del precedente) in cui una voce, un cuore gridò: W il generale Guisan; alla fine della lettura dell'ordine del giorno.

È stata una voce spontanea: ma non la sola: le altre furono sommesse, in tutta la Svizzera. Poi, al canto dell'Inno Svizzero (tutti sono sull'attenti) la manifestazione termina, o meglio, termina subito dopo, al suono della «Ritirata». Noi ci

allontaniamo, silenziosi per un momento. Intanto due nostri camerati, fedeli alla consegna, vegliano sul P.O.

Seguì poi il rinfresco gentilmente offerto dal camerata signor Bauer, accompagnato (il rinfresco) da una (veramente erano due) squisita torta, opera del nostro (lascio le lodi) cuoco. Così terminò il 1° Agosto 1944.

Noi, giovani studenti (quasi tutti gli avv.⁸ 907a) è la prima volta, quella che abbiamo passata, che abbiamo festeggiato un 1° Agosto in divisa. E ne siamo stati contenti. Abbiamo provato l'ebbrezza (diremo proprio così) di udire le campane, di sentirci rivolgere l'ordine del giorno del Generale, di ricordare gli Scomparsi (Eroi, loro!), di aver avuto la visita (me ne ero dimenticato) di un Colonnello (papà del ns. bravo Capoposto), di vivere insomma la Festa migliore degli Svizzeri, vestiti con gli stessi abiti (non proprio gli stessi, materialmente) di Coloro che sono caduti al Morgarten, a Sempach, a Giornico, ecc, ecc., in tutte le battaglie dove del Sangue confederato venne versato per la vittoria dei nostri diritti; gli stessi abiti di Coloro che durante l'ultima guerra vegliarono per la nostra generazione, di Coloro che ancora oggi vegliano per la sicurezza delle future generazioni. Oggi, come domani, quando q.s. abiti saranno ammucchiati all'Arsenale, dimenticati, gridiamo:

W la Svizzera, i suoi onesti capi, i suoi valorosi Soldati! Sempre Pronti.

Avv. Elio Galli

IC, pp. 70-71.

[Monte Verità], 18.8.'44.

[...] Alle 2 ebbi la visita dei miei genitori che mi fece molto piacere; inoltre vi fu un'altra visita alla quale però non ebbi la fortuna di partecipare: quella del signor cap. Molo, il quale trovò tutto in ordine [...].

L'attività aerea della giornata è stata mediocre ma pur sempre atta a far passare il tempo un poco più velocemente. Questo è l'ultimo mio diario siccome dopodomani vado a casa, ma spero che potrò passare altri giorni belli all'avvistamento e al servizio della patria.

Guido Lieber

II A, pp. 2-5.

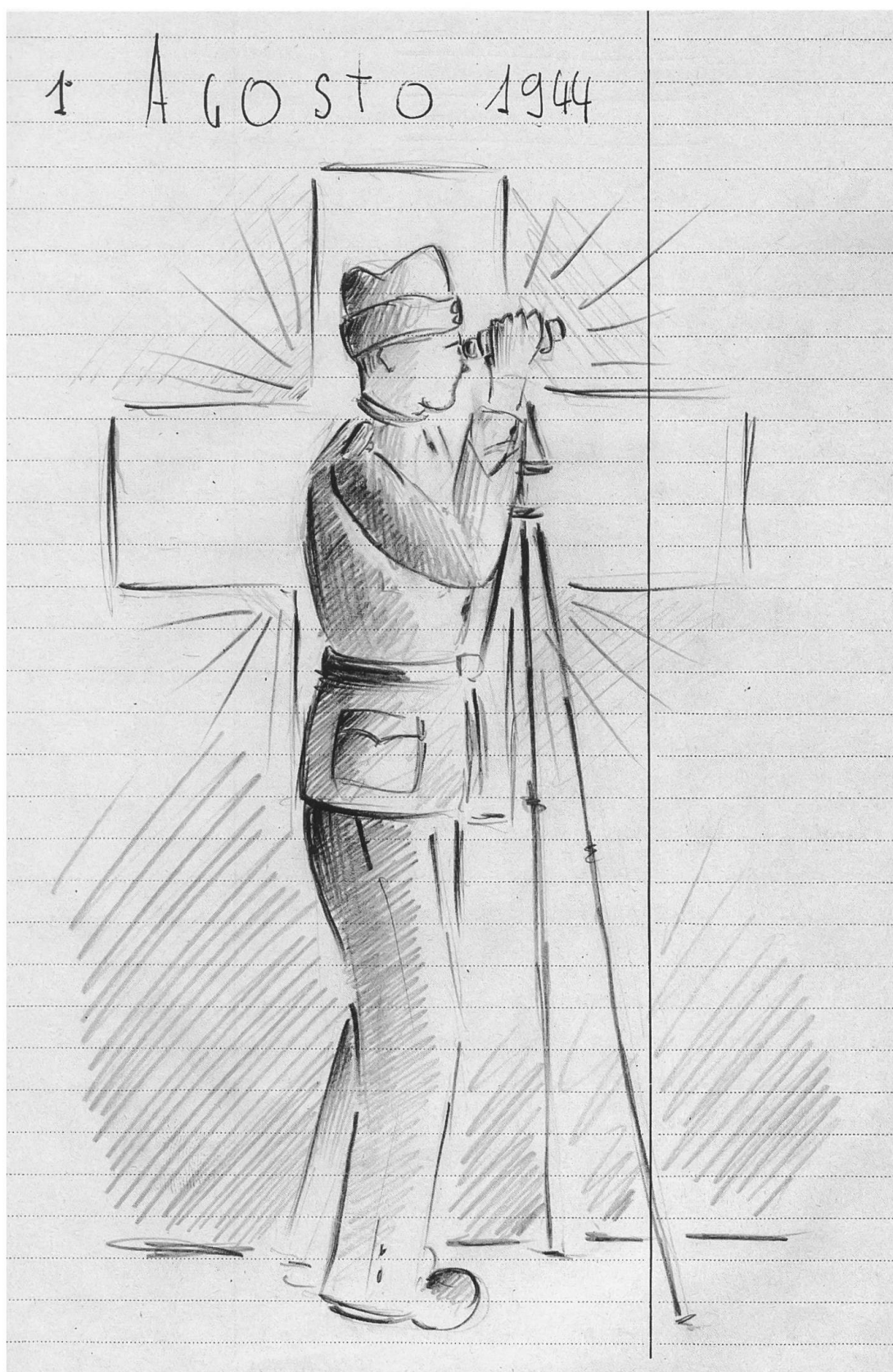
Bellinzona, 10 luglio 1944.

Alle 10.00 di mattina convengono all'Arsenale Cantonale diversi gruppi di studenti, reclutati tra i giovani dai 16 anni in avanti, abitanti nel Cantone.

Il morale è molto alto; tutti si sentono assai più contenti di servire la patria in grigioverde piuttosto che trascorrere tre settimane nei campi a zappare, con rendimento più o meno scarso.

Dopo l'appello generale, il Sig. Capitano Romerio ci divide in gruppi provvisori. Si fa così la conoscenza con i nostri capigruppi. Riceviamo quindi i diversi

8. Avv.: avvistatori.



Disegno dello studente-avvistatore Elio Galli per il diario del primo agosto.

capi di abbigliamento, e si può immaginare la gioia che proviamo vedendoci vestiti, quasi tutti per la prima volta, da soldati.

Ci avviamo quindi verso il grotto «Speranza», dove si trova la nostra cucina.

Molti provano la «galba» militare per la prima volta, e fanno onore agli egregi cuochi con una fame da lupi.

Poi, verso le 13.30, ci avviamo verso il nostro accantonamento, alle scuole di Daro. [...]

La sera, abbiamo libero fino alle 21.30, e finalmente possiamo gettarci sui nostri pagliericci.

Il IV gruppo è incaricato della guardia notturna all'accantonamento.

La notte, malgrado la stanchezza che dovrebbe farci dormire come sassi, non è molto tranquilla, poiché già verso la 01.00 si sentono alcune voci, e già prima della diana molti si vestono.

Come prima giornata non c'è male, alcuni sono un po' stanchi perché non abituati a portare i sacchi e a sopportare l'eccessivo caldo coperti dalla divisa militare. Il morale è molto buono, tutti sono contenti della nuova vita, così diversa dal solito, e si sentono fieri di appartenere alle truppe di Aviazione.

Speriamo che nulla possa scuotere questo morale, e tutto possa continuare bene fino alla fine di questo mese!

Studente Franco Masoni

II A pp. 10-11.

[Bellinzona], 14 luglio '44.

Come al solito diana alle 6. Ore 6.15' la solita ginnastica mattutina al castello. Oggi siamo stati più gai e più interessati del solito al programma della giornata. Alle dieci infatti ci fu messa da campo seguita dal solenne giuramento. Fu questo un momento durante il quale comparvero negli occhi di alcuni lacrime di commozione. Furono pronunciate dal cappellano militare frasi che esprimevano il suo vero sentimento patriottico e religioso. Parole che riuscirono a convincere e a schiarire le idee, forse anche a qualcuno che, della nostra cara patria e del nostro compito di fronte ad essa, non aveva un'idea esatta. [...]

Il giuramento di fedeltà è stato pronunciato da tutti senza alcuna titubanza o paura. Ora anche noi possiamo dirci soldati. [...]

Studente A. Montorfani

II A pp. 11- 13.

[Bellinzona], 15 luglio '44.

[...] Quando finalmente l'accantonamento è in ordine, si discende al ristorante per la colazione, poi partenza per il castello di Svitto. Comincia la maratona. I gruppi si stanziavano in quattro differenti punti del castello, si piazzano gli istrumenti. Il capoposto Boffi comanda le supposizioni; le «pose» si alternano. Viene il mio turno. Memoria aiutami! Le cose par che oggi vadano bene anche per me. Me ne compiaccio già, ma ecco che trasmettendo un bollettino meteorolo-

logico combino la balordaggine di parlare alla telefonista quando il cornetto telefonico è già appeso! Manco male che il caso non è reale. Il capoposto Boffi che sistematicamente è costretto a riprendermi mi fa annunciare agli altri due capoposti e raccontar loro le mie bestialità. Mi tocca far forza a me stesso perché sono fra l'altro superbo e ho il punto d'onore abbastanza alto. Mi annuncio dunque, racconto, clamorose risate. Rido anch'io. Sarà stato riso sincero il mio?... Passa così la mattina, rapidamente come sempre. Ad onta della mia sbadataggine il servizio mi piace e m'interessa: vi pongo ogni impegno, mi sorveglio, evito già abbastanza scemenze, ma alla perfezione non sono ancora giunto. E d'altra parte come fare, col pensiero di casa, delle cose che dovrò fare domenica? Come non compiacermi al pensiero che domani stenderò le mani sulle tastiere dell'organo, che accompagnerò la cara gente del mio paese di tutta forza. [...]

Avvistatore Claudio Bernasconi

II B. pp. 18-19.

[Brè], 19.7.'44.

Siamo al nostro 2° giorno di servizio vero e proprio. Dopo il risveglio una bella pulizia personale, in seguito una abbondante e sana colazione ci fa sparire la fame. Alle 8 la nostra posa entra in funzione fino a mezzogiorno, ma restiamo delusi, non c'è niente da segnalare, malgrado che il nostro telefonista Bernasconi sia in forma; unico suo compito è trasmettere il solito bollettino meteorologico ed un avviso terrestre. A mezzogiorno la nostra posa scende e dopo aver pranzato fa pulizia in cucina; dopo questa breve fatica abbiamo davanti un pomeriggio di riposo; ne approfitto per respirare un po' d'aria fresca seduto su una seggiola fuori dell'accantonamento affiancato dal mio compagno Bernasconi che mi racconta le sue glorie di scuola. In 3 o 4 prepariamo poi un po' di legna per la cucina, ginnastica che fa bene al corpo.

Ma questo pomeriggio è caratterizzato dalla comparsa di alcuni velivoli che i nostri compagni si affrettano a segnalare; quali emozioni! sono i primi che abbiamo veduti da quando ci troviamo su questa cima tranquilla e silente.

[...] scendo fino al villaggio di Brè accompagnato dal fido Bernasconi. Qui il futuro artista si mette in trattative con il curato per poter ottenere il permesso di scorrere le dita sulla tastiera dell'armonio; ci riesce, e alcuni minuti dopo lo si sente suonare. [...]

J. Alli

IIB, pp. 24-26.

[Brè], 23.7.'44.

[...] Il più bel turno o, forse, il più suggestivo, è quello dalle 8 alle 11 [di sera]. Da principio le sagome delle montagne si profilano, nette, tutt'intorno. Poi, poco a poco, si confondono con una nebbiolina leggera, tremolante sullo sfondo terso del cielo d'azzurro (beninteso, se il tempo è bello). La linea dell'orizzonte si muta sempre più in un chiarore giallastro che diventa man mano più cupo. Le spoglie

19-7-44.

L'anno al nostro 2° giorno di servizio vero e proprio. Dopo il risveglio una bella pulizia personale, in seguito una abbondante e sana colazione ci fa sparire la fame. Alle 8 la nostra posa entra in funzione fino a mezzogiorno, ma restiamo delusi, non c'è niente da segnalare, malgrado che il nostro telefunista Bernasconi sia in forma; unico suo compito è trasmettere il solito bollettino meteorologico ed un avviso terrestre.

A mezzogiorno la nostra posa scende e dopo aver frantumato la pulizia in cucina; dopo questa breve fatica abbiamo davanti un pomeriggio di riposo; ne approfitto per respirare un po' d'aria fresca seduto su una sedia fuori dell'accantonamento affiancato dal mio compagno Bernasconi che mi racconta le sue glorie di scuola. Su 3 o 4 prepariamo poi un po' di legna per la cucina, giustissima che fa bene al corpo.

Ma questo pomeriggio è caratterizzato dalla comparsa di alcuni velivoli che i nostri compagni si aspettano a segnalare; quali emozioni! Sono i primi che abbiamo veduti da quando ci troviamo in questa aria tranquilla e silenziosa.

ridenti di verde chiaro, fremente di sole, di vita, d'energia, si ammantano di un viola che avvolge quasi in una coltre molle di velluto. Par quasi che invitino a riflettere sulla gravità dell'ora. Il crepuscolo... Sì, è il passaggio dal giorno alla notte, dalla vita alla fissità della morte. Tutto si confonde in un ammasso unico di colori più scuri, più chiari. Solo in alto risplendono ancora d'un lampo d'oro, le vette che si slanciano su, verso il chiarore più fisso, in un anelito di vitalità ghiacciata nella freddezza del sasso. Torna alla mente la poesia di Carducci, che ci fa chiedere se proprio, lassù, non passeggino ancora in una levità di sogno, le eterree Madonne del Perugino, chinate sul loro bimbo «con una deità così gentile». E, mentre pare che tutta la Natura si addormenti, stanca del guizzo d'energia durante la giornata, si accende, quasi timorosa, una prima luce, giù, nella valle. Una luce sconosciuta, in un paesino senza nome. Ma una luce che dà un nuovo tono, un nuovo palpito al paesaggio. Poco a poco tutto un mosaico di luci compare, in riva al lago, a gridare la sua sfida all'oscurità. I riflessi nell'acqua tremolano leggeri. I chiarori del molo si confondono, giù all'orizzonte, con il palpito sospirante delle stelle a circondarci in un fremito unico che ci trascina in una contemplazione incantata: la vita stessa sembra sorridere in un tremolio confuso. Poi, lo stridore della botola o il trillo del telefono ci staccano dalla contemplazione. [...]

Avv. Beck Mario

II C, pp. 45-46.

[Brè] 15. 8. '44.

[...] È sera, di fuori piove e la cantilena armoniosa dell'acqua cadente, accompagnata da lampi e tuoni, mi giunge all'orecchio e mi risveglia le membra già intontite dalla lunga giornata di lavoro e mi riconduce alla realtà delle cose. Mille pensieri mi si affacciano alla mente. Paesaggi su paesaggi mi passano davanti in un baleno. Il mio pensiero si concentra però su di un punto riguardante me stesso, incorporato nel glorioso esercito svizzero. Mi si affacciano alla mente e mi par di assistere allo svolgersi e al succedersi di tutte le battaglie combattute dai nostri avi che con spirito di abnegazione sacrificarono la loro vita per la libertà del paese. Tutte queste gloriose imprese si sono impresse nel mio animo rendendolo forte e impavido, forse capace di imitare quei grandi eroi per la salvezza della mia patria; quando penso a questo, al mio paese, ai nostri soldati, mi prende una commozione mista a fierezza di spirito e a un non so che di eroico. Poi di nuovo il mio corpo si intorpidisce, i miei pensieri si arruffano ed adagio adagio tutto il mio essere si addormenta [...].

Avv. Sergio Tantardini

II C, pp. 49-50.

[Brè], 18. 8. '44.

[...] Mi vesto in fretta e furia, mi rinfresco la faccia e, come un bolide, arrivo alle 05.00 esatte alla mia torretta.

Come è bello essere su un luogo dominante la pianura, proprio all'ora dell'aurora! Mai, in vita mia, ebbi uno spettacolo così incantevole davanti ai miei occhi.

Sopra Porlezza, e precisamente in una conca formata dalla costa del M.te Pizzone [Pinzernone?], un fascio di luce di un rosso arancio mi abbaglia gli occhi; è il sole, il gran padre della terra che si desta per dare a noi uomini la sua luce e il suo calore molto benefici.

Ecco, lentamente esce dal nascondiglio e lascia fuggire lontano il suo primo sguardo. E quale soave allegria dona questo sguardo a centinaia di km. di distanza e esattamente sul più alto poncione delle Alpi svizzere, il Pzo Dufour.

Qual quadro affascinante per chi, come me, ama la natura!

E poi non solo le Alpi offrono questi bei dipinti; anche dalla parte di Varese e di Milano si vedono i più bei panorami di paesi e città.

Così, guardando or questo or quello, il tempo durante il quale sono costretto alla posa mi passa come un sogno; e ora che ho finito di guardare la natura perché la foschia ha steso come un lenzuolo a una decina di km. dal posto, le ore 08.00, reclamate dallo stomaco forse un po' troppo pretenzioso, mi giungono assai propizie.

Avv. Cavadini Zanildo